

SMACCO PER LA DESTRA.

Il presidente del Consiglio: se non potrò governare... Critiche a Agnelli. Costa: lasci stare le urne

Berlusconi: ma io non volevo partecipare E minaccia elezioni

Berlusconi non vuole elezioni, ma «se nella maggioranza fosse difficile l'accordo su provvedimenti importanti, o se in Parlamento si rendesse impossibile l'approvazione di leggi significative, bisognerà dire agli elettori: "Siamo addolorati, non si può governare"».



FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. È Gianfranco Fini, l'alleato fedele imbarcato giusto ieri per una crociera politico-turistica nel Mediterraneo, a segnalare che nella maggioranza si sta giocando una partita sotterranea e pericolosa.

Il ricatto elettorale

Il ricatto di Berlusconi è chiarissimo. Che il presidente del Consiglio lo ripeti ossessivamente ogni volta che rilascia una dichiarazione pubblica, significa che c'è qualcosa di più di una semplice pressione sugli alleati o sul Partito popolare.

Costa, che invita a lavorare piuttosto che continuare a parlare di elezioni anticipate.

La verità è che nella maggioranza lo scontro sembra ormai esplicitamente aperto. E alle molte intemperanze di Bossi («Non è una spina nel fianco - diceva ieri Berlusconi - ma da loro vorrei maggior lealtà e coerenza») si aggiunge ormai una certa diffidenza da parte di Fini: che s'è visto proporre una sorta di «scioglimento» di An in Forza Italia, con conseguente espulsione dell'ala dura del Msi.

Il voto nelle città

Il risultato elettorale ufficialmente non turba la maggioranza né Berlusconi. Fini si limita ad una battuta sprezzante: «Diciamo che la sinistra ha preso un brodino dopo due batoste».



Silvio Berlusconi (a sinistra Raffaele Costa e sotto Gianni Pilo)

Bruno Tarragita Dufoto

ponderato sul voto europeo ci assegna oggi il 36% dei consensi. Vero o falso che sia il sondaggio, il parlante è un ulteriore spia delle intenzioni elettorali di Berlusconi.

«Nel frattempo, Berlusconi deve provare a governare. Ieri ha spiegato che «bisogna inventare misure di rilancio dell'economia e dell'occupazione senza che questo costi soldi all'erario».

Bonn, Maroni rilancia il turno unico Speroni: «No, doppio»

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Gran finale. Il via vai di ministri italiani e di esponenti della maggioranza che dura da metà giugno in Germania si è concluso ieri con una specie di fuoco d'artificio.

Polemiche e imbarazzi a parte, la maggioranza berlusconiana per qualche ora ieri si è ritrovata rappresentata in Germania in tutte e tre le sue componenti.

Più controversi i cenni che, nella conferenza stampa, sono stati dedicati alla situazione politica italiana, dopo il voto di domenica e alla luce della nuova sortita sulla prospettiva di elezioni anticipate che è venuta (e poi in parte e in modo un po' goffo smentita) dal presidente del Senato Carlo Scognamiglio.

«Per noi la leadership è fondante... Non credo come altri che ci serva un partito»

Pilo: «Nessuno ci impedisce di governare»

Gianni Pilo, il piccolo mago dei sondaggi di Forza Italia, minimizza l'insuccesso nelle elezioni amministrative e in questa intervista spiega perché il movimento ha sempre «il vento in poppa».



LUCIANA DI MAURO

ROMA. On. Pilo, senza Berlusconi direttamente in campo Forza Italia perde la sua marcia in più, anche lei è d'accordo con questa lettura del voto sui sondaggi?

I suoi famosi sondaggi vi avevano già segnalato che i vostri candidati sindacali non incontrano un alto gradimento?

Non getteri la croce addosso ai candidati sindacali. Noi avevamo analizzato i dati già dal primo turno, e avevamo visto che alle amministrative prendevamo meno voti che alle europee.

Nonostante il voto della Sardegna e l'insuccesso dei vostri candidati sindacali, lei resta convinta che Forza Italia non abbia subito una battuta d'arresto?

Non è affatto una battuta d'arresto. Abbiamo degli indicatori che ci dicono che il movimento di cui Berlusconi è il fondatore è in crescita; se trova gambe e persone che lo rappresentano in

modo giusto, questo movimento ha il vento in poppa. Certo ci sarà una riflessione da fare nelle singole realtà.

Si chiama radicamento nel territorio il vostro problema?

Io ho una posizione un po' diversa da quella espressa da qualche mio collega. Non sono convinto che la parola magica sia: radicamento nel territorio. Insisto su movimento e non su partito. Ho da molti mesi la convinzione, avvalorata dalle mie ricerche, che il fatto organizzativo come mediazione della politica incontri una grande diffidenza tra gli elettori.

Mentre è vero che i cittadini vogliono partecipare di più e controllare di più, e vorrebbero vedere delle persone che rappresentino una determinata politica. Per

noi l'elemento della leadership è fondante, lo abbiamo analizzato profondamente.

È solo un problema di uomini convincenti, oppure c'è anche il problema delle vostre alleanze?

Quello delle alleanze è secondo me un problema estremamente secondario. Noi dobbiamo rafforzare l'identità che non significa necessariamente presenza organizzativa. Fare in sei mesi tutto quello che abbiamo fatto, comporta qualche problema di assetto, non enfatizzerei affatto questo risultato.

Non crede che l'asse preferenziale che avete costruito con Alleanza nazionale vi abbia nuocuto?

Non credo che abbiamo fatto alleanze prevalentemente con An, c'è in giro una varietà di ipotesi. Bisognerà completare l'analisi del voto.

Manella: grande maggioranza dei comuni eravate alleati con An.

Se questo elemento esiste è solo uno dei fattori, non nego che ci sia. A livello nazionale con An andiamo molto d'accordo. A livello locale saremo molto severi nel valutare l'operato dei nostri uomini, saremo altrettanto severi nel valutare l'operato dei nostri alleati.

Berlusconi continua a minacciare elezioni anticipate, Bossi gli risponde che se c'è qualcuno che vuole dimettersi, vuol dire che il governo lo farà qualcun'altro. Insomma «morto un papa se ne fa un altro».

Non credo che Berlusconi avesse intenzione di minacciare le elezioni anticipate, tanto meno credo che abbia voglia di dimettersi. Il problema è esattamente il contrario. Il paese ha una grandissima voglia di essere governato. Un desiderio di governo che eccede l'area della maggioranza.

Me lo dica lei.

Oggi sinceramente ed onestamente devo dire: nessuno. Anche le opposizioni dicono che il governo deve governare. Se qualcuno farà cose diverse da ciò che dice vedremo chi è. Capisco che sul tavolo Berlusconi metta anche questo problema, ma non c'è solo questo. Io vedo anche la possibilità di un allargamento della maggioranza.

Prosdocimi fa le caricature, Savoldi, Rivera e Pulici i capocannonieri, Antognoni e Bruscolotti esordiscono in serie A. Campionato di calcio 1972/73: lunedì 4 luglio l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.